



COMUNE DI
Civitella Alfedena
L'Aquila

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' ALLA VAS

del Piano Particolareggiato di Esecuzione dell'Area di Campeggio

WOLF

AVVISO DI PUBBLICAZIONE DEL RAPPORTO PRELIMINARE

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

VISTE

- la Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 27.06.2001, relativa alla valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;

il D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i. recante "Norme in materia ambientale."

la Legge Regionale 9 agosto 2006, n. 27 "Disposizioni in materia ambientale"

la Delibera di Giunta Regionale 19 febbraio 2007, n.148 recante "Disposizioni concernenti la Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi regionali"

ACCERTATO che in forza delle predette disposizioni, il Piano Particolareggiato di esecuzione dell'area di campeggio WOLF, rientra nel campo di applicazione della Direttiva 2001/42/CE e che quindi per tale piano il Comune è tenuto ad applicare le procedure "Valutazione Ambientale Strategica" (VAS) ai sensi dell'art. 3 della L.R. n. 10/05;

CONSIDERATO che con determina n. 119 del 05.10.2017 sono stati individuati i soggetti competenti ai fini della trasmissione del rapporto preliminare, previsto dalle disposizioni legislative sopra richiamate, ed ha disposto per la sua pubblicazione;

RENDE NOTO

che a far data dal 5 ottobre 2017 e sino al 06.11.2017

viene pubblicato all'Albo Pretorio e sul sito Internet Istituzionale del Comune di Civitella Alfedena il

RAPPORTO PRELIMINARE

relativo alla verifica di assoggettabilità a V.A.S. del Piano Particolareggiato di Esecuzione dell'Area di Campeggio WOLF

Chiunque potrà, tassativamente entro il periodo di pubblicazione, prendere visione del predetto documento e presentare le proprie osservazioni.

Civitella Alfedena 05.10.2017

Il Responsabile del Servizio
Geom. Liborio De Sanctis

**COMUNE DI
CIVITELLA ALFEDENA
Provincia di L'Aquila**

***Piano Particolareggiato di Esecuzione
dell'area campeggio villaggio turistico
Strada Provinciale 59 , 7 - Civitella Alfedena***

***RAPPORTO PRELIMINARE
Verifica di assoggettabilità a V.A.S.***



*arch. Gerardo D'Addezio
studio di architettura
1a Traversa Sangro 9 - 67032 Pescasseroli (Aq)
tel/fax 0863 912892 cell 368 961758
e-mail: arch.res@virgilio.it
pec: gerardo.daddezio@archiworldpec.it*

INDICE

1. PREMESSA

1.1. Riferimenti Normativi

2. ASPETTI METODOLOGICI

2.1. Soggetti Interessati

2.2. Contenuti del Rapporto Preliminare

3. DESCRIZIONE SINTETICA DEGLI INTERVENTI IN PROGETTO

3.1. Il Piano Particolareggiato di esecuzione dell'area campeggio villaggio turistico

3.2. Inquadramento territoriale

4. SITI NATURA 2000

5. COERENZA CON LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

5.1. Piano Regionale Paesistico

5.2. Piano del Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise

5.3. Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – PAI

5.4. Piano di Tutela delle Acque - PTA

5.5. Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di L'Aquila - PTCP

5.6. Considerazioni conclusive di Sintesi sui Piani Sovraordinati

6. ANALISI DEGLI ASPETTI AMBIENTALI

6.1. Uso del Suolo

6.2. Caratteristiche Geologiche, Litologiche e Geomorfologiche

6.3. Idrogeologia

6.4. Acqua

6.5. Aria

6.6. Flora e Fauna

6.7. Paesaggio e Patrimonio Culturale

6.8. Dinamiche Sociali e Salute Pubblica

6.9. Ambiente Urbano e Viabilità

6.10. Rumore e Rifiuti

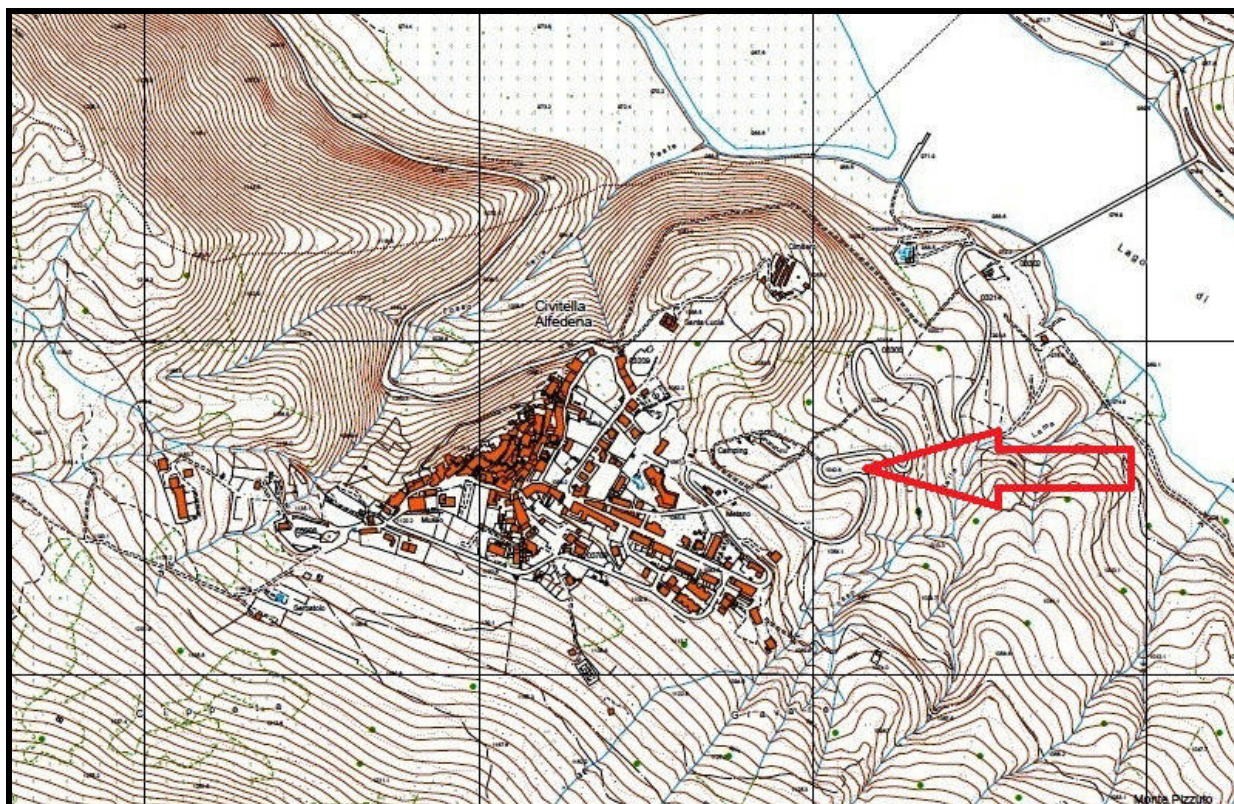
7. RIEPILOGO E CONCLUSIONI



RAPPORTO PRELIMINARE
VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' AL PROCEDIMENTO
DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (V.A.S.)
degli interventi previsti nel piano di esecuzione dell'area campeggio - villaggio turistico
strada provinciale 59, 7 - Civitella Alfedena (Aq)

1. PREMESSA

Il campeggio esistente è sito nel Comune di Civitella Alfedena (AQ), in località “Sotto i Cerri”.
Il lotto si trova ad un kilometro in linea d’aria dal lago di Barrea, nelle vicinanze del centro storico di Civitella Alfedena, accessibile mediante la Strada Provinciale 59.



Nell'intorno del sito insistono prevalentemente zone semiboschive, oltre alcuni fabbricati. Una rivendita di materiali edili, alcuni alberghi e le prime case del paese.

L'intera area destinata dal Piano Regolatore Generale a “Verde pubblico attrezzato a villaggio turistico” è soggetta a Vincolo Territoriale del Comune di Civitella Alfedena nel Parco Nazionale d’Abruzzo, Lazio e Molise:

L'area di intervento rientra nella zona, dichiarata con D.M. del 23 novembre 1965 e riportata sulla Gazzetta Ufficiale n. 56 del 4 marzo 1966, di notevole interesse pubblico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, stante la singolare peculiarità del territorio, composto da una pluralità di cose immobili aventi cospicui caratteri di bellezza naturale uniti ad aspetti e valori estetico-tradizionale, nonché di bellezze panoramiche e punti di vista dai quali si gode lo spettacolo di quelle bellezze.

In più la suddetta zona, pur ricadendo ad una quota di circa 1050 metri s.l.m. della catena appenninica, rientra tra le aree tutelate per legge ai sensi dell’art. 142 del D.Lgs. 42/04 (comma 1, lettera f) in quanto territorio facente parte del Parco Nazionale d’Abruzzo, Lazio e Molise.

Il Piano Particolareggiato di iniziativa privata si propone di riorganizzare, a livello funzionale e qualitativo, l'area del Campeggio attuale e delle attigue particelle destinate a tale attività dal vigente PRG/V, attraverso una diversa distribuzione funzionale, adeguati sistemi tecnologici e nuove strutture ricettive e ludiche. I lavori, sono necessari sia per adeguare i servizi e gli impianti alle sopravvenute

leggi e normative tecniche e urbanistiche, sia per garantire l'accessibilità a tutte le categorie di utenti, ivi compresi i turisti con disabilità motorie e sensoriali.

Il progetto soddisfa gli standard e le leggi vigenti in materia, rispettando il contesto storico e ambientale in cui è inserito. Pertanto in conformità alla Legge Regionale del 23/10/2003 n.16, al Piano Regolatore Generale in Variante del comune di Civitella Alfederna e nello specifico dell'art. 41 del suddetto piano, e al Regolamento edilizio vigente, l'intervento in oggetto prevede l'ampliamento secondo la destinazione di piano dell'attuale campeggio di proprietà della Wolf S.r.l.

Inoltre, gli interventi nell'area di campeggio potranno consentire una fruizione e gestione annuale del Campeggio, con conseguente offerta di opportunità di lavoro e promozione del turismo naturalistico, settore in costante espansione soprattutto all'interno delle Aree Protette.

Si disporranno quattro aree di parcheggio per soddisfare l'aumentato numero di utenti. Il campeggio verrà suddiviso in 11 zone ricettive dislocate nella zona più a monte dell'intera area, che coincide quasi interamente con l'attuale area campeggio. In queste zone verranno segnalate le piazzole per le tende e i camper, inoltre saranno realizzati otto bungalow e quattro case sugli alberi. Si costruirà un nuovo edificio su due livelli che conterrà al piano terra i servizi igienici (separati tra uomini e donne) in numero e qualità superiori rispetto a quelli esistenti, e al piano superiore uno spazio polifunzionale (emeroteca, area relax, etc.) con terrazza. Aree relax e per attività sportive, camper service e ampie aree naturali completeranno i servizi del campeggio per migliorare al massimo la capacità attrattiva dello stesso.

1.1. Riferimenti Normativi

Di seguito si riportano i principali riferimenti normativi in materia di VAS:

Riferimenti Comunitari

- Direttiva 01/42/CE del Consiglio del 27 giugno 2001. Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.
- Linee Guida della Commissione Europea per l'applicazione della Direttiva 2001/42/CE
- Manuale VAS per la Politica di Coesione 2007-2013

Riferimenti nazionali

Il recepimento delle Direttiva VAS in Italia è avvenuto con il D.lgs. 3 aprile 2006, n.152 (Codice dell'Ambiente) recante "Norme in materia ambientale".

- Testo Unico per l'Ambiente
- Ulteriori disposizioni correttive ed integrative sono state introdotte dal decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4
- D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 (ABROGATI TITOLO II, ALLEGATI I-V).
- "Norme in materia ambientale."
- D.lgs 16 gennaio 2008, n. 4 - "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.lgs 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale" .
Parte seconda "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (AIA)".
- D.lgs 29 giugno 2010, n. 128 - "Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69".
- DPR 160/2010 - " Regolamento per la semplificazione ed il riordino della disciplina sullo Sportello Unico per le attività produttive"

Riferimenti regionali

La Regione Abruzzo disciplina l'articolazione del processo di Valutazione Ambientale Strategica mediante i seguenti strumenti:

- Legge Regionale 9 agosto 2006, n. 27 "Disposizioni in materia ambientale"
- Delibera di Giunta Regionale 19 febbraio 2007, n.148 recante "Disposizioni concernenti la Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi regionali"

- Delibera di Giunta Regionale 13 agosto 2007, n. 842 "Indirizzi concernenti la Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) di Piani di competenza degli Enti Locali ricadenti nel territorio regionale."
- Circolare 02/09/2008 - Competenze in materia di VAS per i Piani di Assetto Naturalistico (PAN)
- Circolare 31/07/2008 - Competenze in materia di VAS - Chiarimenti interpretativi
- Circolare 18/12/2008 - Individuazione delle Autorità con competenza ambientale nella struttura regionale
- Chiarimenti interpretativi su alcuni aspetti del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica VAS
- Competenze in materia di valutazione ambientale strategica - Ulteriori chiarimenti interpretativi
- Comune di Pianella - Insedimenti produttivi di beni e servizi in Variante al PRG. Procedimenti ai sensi dell'art. 5 del DPR 447/1998 e s.m.i. - assoggettabilità alle procedure degli artt. 6 e ss. del Dlgs 152/06 e s.m.i..
- Valutazione Ambientale Strategica applicata alle aree soggette a commissariamento per inadempienza dell'ente locale
- Strumenti urbanistici e Varianti. Valutazione Ambientale Strategica e Verifica di assoggettabilità - procedimento. Parere

2. ASPETTI METODOLOGICI

Il modello metodologico, procedurale ed organizzativo della verifica di assoggettabilità alla valutazione ambientale dei piani e programmi relativi al SUAP, fa riferimento a quanto riportato nel quadro di riferimento normativo precedentemente analizzato.

Essa viene svolta dall'autorità competente, ai sensi del D. Lgs 152/2006 e s.m.i. , sulla base di un rapporto preliminare predisposto dal soggetto proponente per il tramite dell'autorità procedente.

2.1. Soggetti Interessati

I principali soggetti coinvolti nella procedura di VAS sono:

- *l'autorità competente*, la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità e/o l'elaborazione del parere motivato (*nel caso specifico la Regione Abruzzo, Settore Ecologia - Ufficio VAS*);
- *l'autorità procedente*, la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma, il proponente, sia un diverso soggetto pubblico o privato, è la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano o programma (*nel caso specifico il Comune di Civitella Alfedena*);
- *il proponente*, il soggetto pubblico o privato che elabora il piano o programma soggetto alle disposizioni della soprarichiamata normativa (*nel caso specifico la società committente WOLF s.r.l.*);
- *i soggetti competenti in materia ambientale*, enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessati agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani e programmi:
 - Ass. Reg. Ambiente ed Ecologia – Servizio Ambiente
 - Ass. Reg. Lavori Pubblici - Dipartimento Opere Pubbliche
 - Ass. Reg. Programmazione Sanitaria - Settore Assistenza Territoriale e Prevenzione
 - Ass. Reg. Agricoltura – Settori Agricoltura e Alimentazione
 - ARPA Abruzzo;
 - ASL
 - Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Abruzzo
 - Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio dell'Abruzzo
- *gli enti territoriali interessati*.
Di seguito sono elencati così com

- Regione Abruzzo - Settore Urbanistica e Territorio
- Autorità per la gestione integrata dei rifiuti urbani (AGIR) - ATO Abruzzo
- Autorità di Bacino interregionale del Fiume Sangro
- Provincia di L'Aquila

2.2. Contenuti del Rapporto Preliminare

Il documento tecnico sul quale basare la procedura di Verifica di Assoggettabilità è il Rapporto Preliminare, organizzato tenendo conto dei contenuti dell'allegato Allegato I alla Parte II del D.Lgs.152/2006 e s.m.i, nello specifico:

- illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali dell'intervento e/o del piano e del rapporto con altri piani o programmi sovraordinati;
- caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate dall'attuazione dell'intervento;
- qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano e/o all'intervento, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, non necessariamente inserite fra quelle ad alta significatività ambientale;
- obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello comunitario e nazionale, nonché a livello regionale e provinciale, con evidenziazione del modo in cui, durante gli studi del Piano, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni altra considerazione ambientale;
- possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità animale e vegetale, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio; fondamentale è l'interrelazione tra i suddetti fattori e la lettura integrata delle problematiche, considerando oltre agli effetti diretti anche quelli indiretti;
- misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano;
- sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (tra cui, ad esempio, le carenze tecniche o la mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;

Ovviamente questi contenuti, possibili in forma disaggregata, sono adattati in relazione alla natura e tipologia dell'intervento progettuale ed alla sua complessità.

Per la redazione del rapporto preliminare, il quadro di riferimento conoscitivo nei vari ambiti di applicazione della VAS è il Sistema Informativo Territoriale (S.I.T. Reg. Abruzzo).

Inoltre nel rapporto preliminare è necessario dare conto della verifica delle eventuali interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS).

3. DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI PREVISTI NEL PIANO PARTICOLAREGGIATO

3.1. Descizione dello stato di fatto

L'area campeggio di cui al Piano Particolareggiato di Esecuzione è esistente ed è sito nel Comune di Civitella Alfedena in località "Sotto i Cerri": tale struttura è attiva dal 1987 ed ha ottenuto i seguenti nulla osta e/o pareri dai seguenti enti:

- Ente Autonomo Parco Nazionale d'Abruzzo in data 29/01/1996 (prot. n. 6342)
- Giunta Regionale d'Abruzzo, I° Dipartimento Settore Urbanistica e BB. AA. in data 12/06/1996 (prot. n. 02776/BN/66/035-96)
- Azienda Unità Sanitaria Locale n.1 Castel di Sangro (L'Aquila), Parere favorevole inviato al Sindaco del Comune di Civitella Alfedena in data 24/07/1996 (prot. 2564/2)
- Ministero per i Beni Culturali e Ambientali – Soprintendenza per i Beni Ambientali Architettonici Artistici e Storici di Abruzzo-L'Aquila in data 24/07/1996 (prot. n. 31325)
- Provvedimento Conclusivo n. 133 del 16/09/2016 (relativo al blocco servizi)

La struttura esistente è funzionante ed operante e ad oggi nell'Area oggetto di P.P.E. sono stati realizzati i seguenti interventi:

- realizzazione di una strada carrabile e pedonale interna in terra battuta;
- sistemazione dei campi mediante realizzazione di terrazzamenti e costruzione di muretti in pietra calcarea per il contenimento delle scarpate;
- costruzione di un piccolo fabbricato destinato a bar-ristoro;
- realizzazione di fabbricato adibito a rimessa-magazzino;
- realizzazione parziale di rete idrica, fognante e impianto elettrico;
- costruzione di un blocco servizi composto al piano terra da bagni uomo-donna, comprensivi di servizi per disabili, area lavaggio stoviglie esterna, spazio polifunzionale con terrazza al piano primo.

La fornitura idrica è assicurata mediante allaccio alla rete potabile Comunale con la scorta di un serbatoio della capacità di 10.000 litri

La fognatura ha sbocco nel collettore Comunale collegato al depuratore.

L'area si trova ai margini del centro abitato di Civitella Alfedena, l'ingresso all'area è garantito dalla Strada Provinciale n. 59.

L'area che comprende la struttura esistente è censito al catasto del Civitella Alfedena (Aq) nel modo seguente:

ELENCHI CATASTALI

Stato di fatto - Catasto fabbricati

Comune	Foglio n.	Particella n.	Categoria	Classe	Consistenza vani mq	Superficie catastale mq / mc	Rendita €	Intestatario
Comune di Civitella Alfedena	6	1378						
Comune di Civitella Alfedena	6	1447	C/1	2	64	66	€ 865,99	WOLF SRL
Comune di Civitella Alfedena	6	1448	C/2	U	28	38	€ 57,00	WOLF SRL
							57,84	

Stato di fatto - Catasto terreni

Comune	Foglio n.	Particella n.	Qualità Classe	Superficie mq ha are ca	Deduz	Reddito		Intestatario
						Dominicale	Agrario	
Comune di Civitella Alfedena	6	1446	SEMINATIVO 2	88 85		€ 18,35	€ 20,65	WOLF SRL
Comune di Civitella Alfedena	6	1447	ENTE URBANO	00 93		-	-	WOLF SRL
Comune di Civitella Alfedena	6	1448	ENTE URBANO	00 34		-	-	WOLF SRL
Comune di Civitella Alfedena	6	168						
Comune di Civitella Alfedena	6	169						
Comune di Civitella Alfedena	6	533	SEMINATIVO 2	43 10		€ 8,90	€ 10,02	WOLF SRL
Comune di Civitella Alfedena	6	534						
Comune di Civitella Alfedena	6	535						
Comune di Civitella Alfedena	6	536						
Comune di Civitella Alfedena	6	537						Comune di Civitella Alfedena
Comune di Civitella Alfedena	6	538						
Comune di Civitella Alfedena	6	556	SEMINATIVO 2	14 50		€ 3,00	€ 3,37	WOLF SRL
Comune di Civitella Alfedena	6	637						
Comune di Civitella Alfedena	6	638						
Comune di Civitella Alfedena	6	639	agricolo					
Comune di Civitella Alfedena	6	640	SEMINATIVO 2	03 50		€ 0,72	€ 0,81	WOLF SRL
Comune di Civitella Alfedena	6	641	SEMINATIVO 2	03 50		€ 0,72	€ 0,81	WOLF SRL
Comune di Civitella Alfedena	6	642	agricolo					WOLF SRL
Comune di Civitella Alfedena	6	660						
Comune di Civitella Alfedena	6	661						
Comune di Civitella Alfedena	6	663	SEMINATIVO 2	12 20		€ 2,52	€ 2,84	WOLF SRL
Comune di Civitella Alfedena	6	664						WOLF SRL

3.2. Il Piano Particolareggiato di Esecuzione

Con il Piano Particolareggiato di Esecuzione in argomento si propongono interventi che riorganizzano a livello funzionale ed a livello qualitativo il campeggio esistente.

Il Piano insiste su un'area di 29.500 mq attraversati longitudinalmente da via dei Cerri, in parte percorribile solo dai pedoni (zona del vecchio tratturo) e in parte carrabile (per garantire l'accesso alla zona nord-est del campeggio e al camper service), servito internamente da una strada carrabile a senso unico e da vari sentieri pedonali.

Gli interventi proposti nel Piano si possono riassumere come di seguito (vd. Tavola 3):

ZONE RICETTIVE:

- ZONA 1: n°7 tende, 1 bungalow a terra, 1 bungalow sopraelevato tra gli alberi
- ZONA 2: n°5 tende, n°2 bungalow a terra
- ZONA 3: n°7 tende, 1 bungalow a terra, n°2 bungalow sopraelevato tra gli alberi
- ZONA 4: n°3 tende, n°2 bungalow a terra
- ZONA 5: 11 camper

- ZONA 6: blocco servizi
- ZONA 9: 4 tende
- ZONA 10: 5 tende
- ZONA 11: 2 bungalow, 1 casa sugli alberi

AREE DI PARCHEGGIO:

- P1: 19 posti auto - sup. 500 mq
- P2: 4 posti auto - sup. 75,5 mq
- P3: 25 posti auto - sup. 415 mq
- P4: 12 posti auto - sup. 205 mq

La zona a valle, sul lato nord.est dell'area di superficie pari a mq 6.612, è destinata ad area naturale e/o di piantumazione di soecie vegetali autoctone al fine di costituire un Orto Appenninico con brevi itinerari botanici.

I dati dimensionali del Piano Particolareggiato di Esecuzione e la capacità ricettiva che sviluppa si possono riassumere nelle tabelle che seguono:

SUPERFICI E DESTINAZIONI D'USO		m²
Superficie territoriale del P.P.E.		29500
Superficie ricettiva (zone n. 1 – 2 – 3 – 4 – 5 e 9 – 10 – 11)		9579
Superficie edificata preesistente (locale bar-ristoro, blocco servizi, locale magazzino)		251
Superficie ricettiva nuova edificazione (bungalow a terra e/o sopraelevati tra gli alberi)		300
Superficie a servizi nuova edificazione (casa custode, adeguamento igienico sanitario bar-ristoro e adeguamento magazzino-check-in)		65
Superficie area a verde attrezzato (pic-nic, gioco bambini, attività sportive e ricreative)		2012
Superficie area a verde naturale e/o di piantumazione		11683
Superficie camper service		105
Superficie a parcheggio		1188

CAPACITA' RICETTIVA

TIPO UNITA' RICETTIVA	N. UNITA' RICETTIVE	PERSONE PER UNITA' RICETTIVA	TOTALE PERSONE PER TIPO
TENDA DA CAMPEGGIO	31	4	124
CAMPER	11	4	44
BUNGALOW	4	4	16
	4	4	16
CASA SUGLI ALBERI	4	2	8



STRALCIO - TAVOLA 03 - DESTINAZIONI URBANISTICHE

3.1. Inquadramento Territoriale

L'intervento in progetto è ubicato nel Comune di Civitella Alfedena Provincia di L'Aquila a circa 135 Km dal capoluogo provinciale, 17 Km da Pescasseroli e 27 Km da Castel di Sangro.

Particolare importanza riveste questo Comune per la sua posizione strategica caratterizzata dalla vicinanza al lago di Barrea, ed in particolare ai centri di Villetta Barrea, Barrea, Scanno e dalla vicinanza ai grossi centri turistici di Pescasseroli e Roccaraso, che assumono valore di polarità territoriale.

Tutta il territorio del Parco Nazionale d'Abruzzo è caratterizzata da un notevole interesse turistico, culturale e ambientale.



4. SITI NATURA 2000.

L'intervento, che interessa il Comune di Civitella Alfedena, ricade all'interno del sito Rete Natura 2000 denominato **ZPS IT 7120132 "Parco Nazionale d'Abruzzo ed aree limitrofe"**.

Per effetto di tanto occorre tener conto della specificità del territorio valutandone le rispettive valenze ecologiche e vincolistiche ed è stato prodotto il presente studio di incidenza.

Lo studio è stato redatto in ottemperanza della normativa vigente in materia di Rete Natura 2000, la quale prescrive di sottoporre a opportuna valutazione progetti, piani e programmi che in qualche modo possono avere degli effetti su uno o più siti della Rete Natura 2000. In particolare, l'art. 5 del DPR n. 357/1997, modificato dall'art. 6 del DPR n. 120/2003 prescrive che *"I proponenti di interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, presentano, ai fini della valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell'allegato G, i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto sito di importanza comunitaria, sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi"*.

Identificazione e localizzazione del sito

Codice sito: **IT7120132**

Tipo: **F**

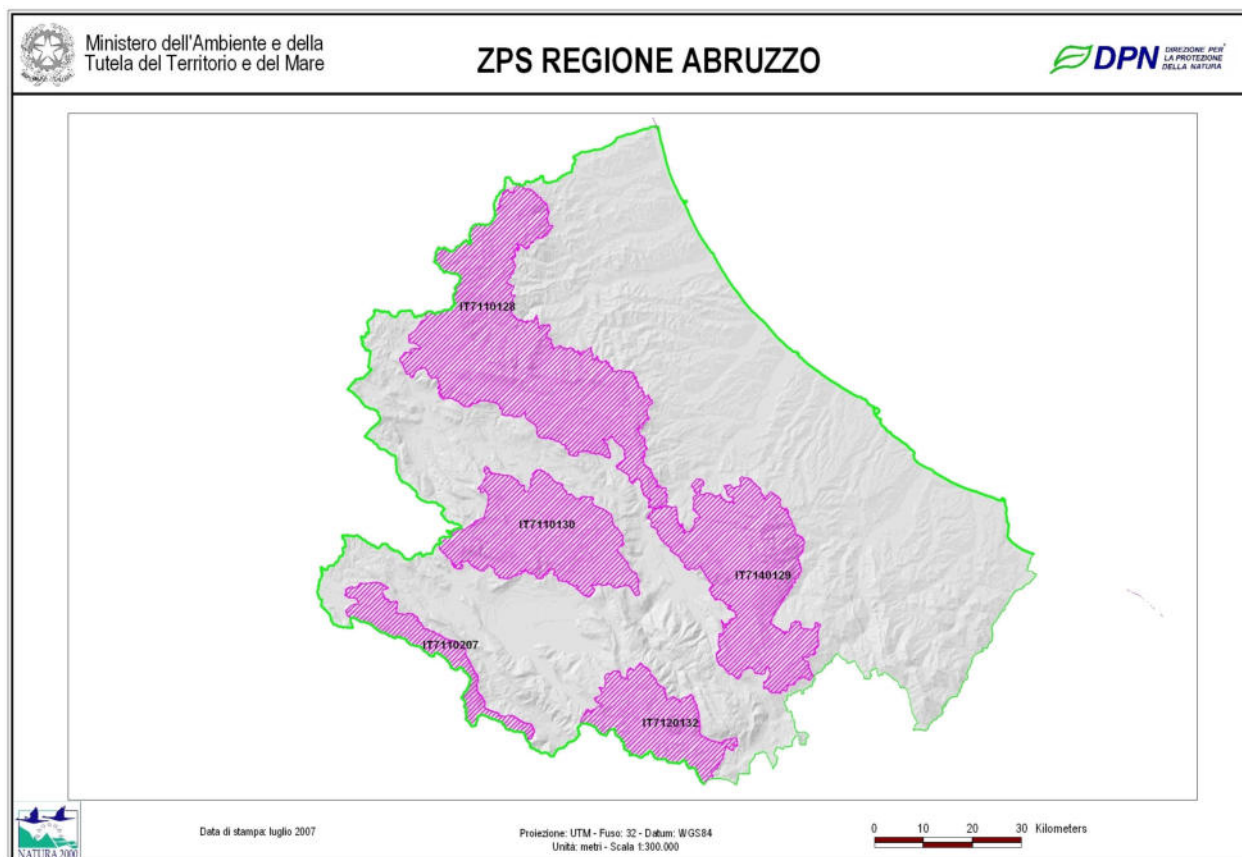
Nome: **Parco Nazionale D'Abruzzo Lazio e Molise ed aree limitrofe**

Localizzazione centro sito: **Long. E 13 49 48 W/E (Greenwich); Lat. 41 53 30**

Area: **46.106,00 ha**

Altezza(m): **min 650; max 2249; media 1200**

Regione bio-geografica: **Alpina**



Regione: Abruzzo - Codice Sito: IT7120132 - Superficie: 46606ha
Denominazione: Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise ed aree limitrofe



Data di stampa: Agosto 2008

0 5 10 15 Kilometers

Proiezione: UTM - Fuso: 33 - Datum: WGS84
Unità: metri - Scala 1:250.000

Specie floristiche e faunistiche di cui all'art. 4 della direttiva CEE 79/409, dell'allegato II della direttiva CEE 92/43 e relativa valutazione del sito in relazione alle stesse.

1. UCCELLI MIGRATORI abituali non elencati dell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

Codice	Nome scientifico	Popolazione			Valutazione sito				
		Rs	Migratoria			popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
			Riproduttiva	Svernante	Stazionante				
A103	<i>Falco peregrinus</i>	10p				C	B	C	C
A215	<i>Bubo bubo</i>	R				C	C	C	C
A412	<i>Alectoris greca saxatilis</i>	120-200				C	C	C	C
A255	<i>Anthus campestris</i>		C			C	B	C	C
A246	<i>Lullula arborea</i>		C			C	B	C	C
A321	<i>Ficedula albicollis</i>	1000-1500				C	B	B	B
A338	<i>Lanius collurio</i>		R			D	B	B	B
A239	<i>Dendrocopos leucotos</i>	5-15P				B	B	B	B
A346	<i>Pyrrhonorax pyrrhonorax</i>	270-350P				B	B	B	B
A379	<i>Emberiza hortulana</i>	50-100P				B	B	C	C
A091	<i>Aquila chrysaetos</i>	2P				C	B	C	C
A238	<i>Dendrocopos medius</i>	9-12P				C	C	B	C
A073	<i>Milvus migrans</i>		R			D	C	B	C
A101	<i>Falco biarmicus</i>	1P				C	B	B	B
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>		R			D	B	B	B

2. UCCELLI MIGRATORI abituali non elencati dell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

Codice	Nome scientifico	Popolazione			Valutazione sito				
		Rs	Migratoria			popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
			Riproduttiva	Svernante	Stazionante				
A280	<i>Monticola saxatilis</i>		42-75P			C	C	C	C
A275	<i>Saxicola rubetra</i>		11-50P			C	C	C	C
A005	<i>Podiceps cristatus</i>	5P				C	C	C	C
A050	<i>Anas penelope</i>			100-200I		D	C	C	C
A052	<i>Anas crecca</i>			100-200I		D	C	C	C
A053	<i>Anas platyrhynchos</i>		10-20P	200-300I		D	C	C	C
A059	<i>Aythya ferina</i>			50-100I		D	C	C	C
A125	<i>Fulica atra</i>			50-100I		D	C	C	C
A109	<i>Alectoris graeca</i>	50P				D	C	C	C
A345	<i>Pyrrhonorax</i>					C	C	C	C
A267	<i>Prunella collaris</i>					C	C	C	C
A357	<i>Petronia petronia</i>					C	C	C	C
A358	<i>Montifringilla nivalis</i>					C	C	C	C
A333	<i>Tichodroma muraria</i>					C	C	C	C
A282	<i>Turdus torquatus</i>					C	C	C	C

2. MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Codice	Nome scientifico	Popolazione			Valutazione sito				
		Roprod.	Migratoria			popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
			Riproduttiva	Svernante	Stazionante				
1354	<i>Ursus arctos</i>	C				A	A	C	A
1352	<i>Canis lupus</i>	C				B	A	C	A
1374	<i>Rupicapra ornata</i>	C				C	B	C	B
1303	<i>Rhinolophus hipposideros</i>	R				C	B	C	B
1310	<i>Miniopterus schreibersii</i>	R				C	B	C	B
1304	<i>Rhinolophus ferrum-equinum</i>	R				C	B	C	B
1324	<i>Myotis myotis</i>	R				D	B	C	B

3. ANFIBI E RETTILI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Codice	Nome scientifico	Popolazione			Valutazione sito				
		Rs	Migratoria			popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
			Riproduttiva	Svernante	Stazionante				
1298	<i>Vipera ursinii</i>	V				C	A	A	A
1193	<i>Bombina variegata</i>	C				C	B	C	B
1157	<i>Salamandrina terdigitata</i>	V				C	B	C	B
1279	<i>Elaphe quatuorlineata</i>	V				D	B	C	B
1167	<i>Triturus carniflex</i>	R				C	B	C	C

4. PESCI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Codice	Nome scientifico	Popolazione			Valutazione sito				
		Rs	Migratoria			popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
			Riproduttiva	Svernante	Stazionante				
1136	Rutilus rubilio	R				C	C	C	B
1108	Salmo macrostigma	R				C	B	A	A

5. INVERTEBRATI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Codice	Nome scientifico	Popolazione			Valutazione sito				
		Rs	Migratoria			popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
			Riproduttiva	Svernante	Stazionante				
1092	Austropotamobius pallipes	V				D	C	C	C
1087	Rosalia alpina	P				B	B	C	B
1084	Osmoderma eremita	P				C	C	C	C

6. PIANTE elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Codice	Nome scientifico	Popolazione			Valutazione sito					
		Rs	Riproduttiva	Svernante	Stazionante	popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale	
1902	Cypripedium calceolus					R	B	A	A	A

Sono inoltre presenti numerose altre specie importanti di flora e fauna.

5. COERENZA CON LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA.

Nel presente capitolo si precede all'analisi degli strumenti di pianificazione sovra-ordinata, onde verificarne la coerenza fra l'intervento in progetto e le indicazioni contenute nei diversi Piani analizzati. Nello specifico si è proceduto all'analisi del:

- Piano Regionale Paesistico
- Aree Naturali Protette (nazionali e regionali)
- Piano del Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise
- Piano stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico – PAI;
- Piano di Tutela delle Acque – PTA;
- Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di L'Aquila

5.1. Piano Regionale Paesistico

Piano Regionale Paesistico (approvato dal C.R. il 21-03-1990 con atto n. 141/21.

L'area interessata dal P.P.E è ricompresa in parte nella zona A1 ed in parte nella zona A2 del P.R.P.

Articolo 4 - Categorie di tutela e valorizzazione

Le "Categorie di tutela e valorizzazione" secondo cui è articolata nel P.R.P, la disciplina paesistica ambientale, sono:

A) CONSERVAZIONE

A1) conservazione integrale: complesso di prescrizioni (e previsioni di interventi) finalizzate alla tutela conservativa dei caratteri del paesaggio naturale, agrario ed urbano, dell'insediamento umano, delle risorse del territorio e dell'ambiente, nonché alla difesa ed al ripristino ambientale di quelle parti dell'area in cui sono evidenti i segni di manomissioni ed alterazioni apportate dalle trasformazioni antropiche e dai dissesti naturali; alla ricostruzione ed al mantenimento di ecosistemi ambientali, al restauro ed al recupero di manufatti esistenti;

A2) conservazione parziale: complesso di prescrizioni le cui finalità sono identiche a quelle di cui sopra che si applicano però a parti o elementi dell'area con la possibilità, quindi, di inserimento di livelli di trasformabilità che garantiscano comunque il permanere dei caratteri costitutivi dei beni ivi individuati la cui disciplina di conservazione deve essere in ogni caso garantita e mantenuta.

(...)

Articolo 5 - Classificazione degli usi compatibili

Il P.R.P. per quanto riguarda le classi d'uso e le tipologie intervento compatibili nell'ambito delle "categorie di tutela e valorizzazione", fa riferimento alle seguenti definizioni:

(...)

4. Uso turistico: utilizzazione del territorio a fini ricreativi, per il tempo libero e per scopi scientificoculturali, secondo la seguente articolazione:

4.1 - infrastrutture di attrezzamento, fruizione e servizio:

a) per gli ambiti montani percorsi escursionistici, percorsi attrezzati, maneggi, attrezzature di rifugio, ristoro e soccorso, parcheggi, verde attrezzato e attrezzature all'aperto per il tempo libero, parchi e riserve naturali;

b) per i bacini sciistici: piste ed impianti a fune, per sci invernale e/o estivo;

c) per gli ambiti costieri percorsi escursionistici, percorsi attrezzati, maneggi, attrezzature di rifugio e ristoro, parcheggi, verde attrezzato e attrezzature all'aperto per il tempo libero, parchi e riserve naturali, impianti sportivi;

d) per gli ambiti fluviali percorsi escursionistici, percorsi attrezzati, maneggi, attrezzature di rifugio e ristoro, soccorso, parcheggi, verde attrezzato e attrezzature all'aperto per il tempo libero, parchi e riserve naturali, giardini, impianti sportivi, servizi ed attrezzature balneari;

4.2 - infrastrutture di accesso, di stazionamento e di distribuzione;

- 4.3 - strutture ricettivo e residenziali: villaggi turistici alberghi, residences, case familiari e bungalows, insediamenti agroturistici, ostelli;
- 4.4 - strutture ricettive all'aperto campeggi, aree di sosta
- 4.5 - strutture scientifico-culturali;
- 4.6 - orti botanici.
- (...)

Altresi si richiama l'art. 18 3° comma delle N.T.C. del P.R.P.:

"3. Sono fatte salve dalle disposizioni del presente P.R.P., ancorché in contrasto con lo stesso, le prescrizioni e previsioni di intervento;

a) contenute negli strumenti urbanistici comunali generali o esecutivi approvati alla data di approvazione del P.R.P. limitatamente alle zone A, B, C, D, F, relativamente all'uso residenziale, commerciale, produttivo, turistico e per servizi;



STRALCIO P.R.P. - REGIONE ABRUZZO

5.2. Piano del Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise

Zonazione Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise

Ai sensi della Deliberazione del Consiglio Direttivo 09-11-2010 n°19 l'Area del Piano Particolareggiato di Esecuzione in esame è ricompresa nella zona "D" - Area di promozione economica e sociale della zonazione del PNALM, in particolare nella sottozona D1.

Il Comune di Civitella Alfedena e l'Ente Parco Nazionale d'Abruzzo hanno stipulato un Protocollo d'Intesa (all. B alla Deliberazione n°35 del 30-09-2008) assumendo quale zona D nel Piano del Parco Nazionale il perimetro che racchiude l'Area destinata a "Zona a verde pubblico attrezzato a villaggio turistico" individuata nel PRG/V (tavola 4b.1)

Art. 12 - Zona D: Aree di promozione economica e sociale

1. Le aree di promozione economica e sociale, sono destinate al mantenimento ed allo sviluppo di attività economiche sostenibili, anche attraverso la riqualificazione del sistema infrastrutturale ed insediativo residenziale e turistico, con particolare riguardo al recupero e rispetto dei connotati architettonici peculiari del territorio. In esse sono consentiti gli interventi previsti dagli strumenti urbanistici comunali, approvati a seguito di intesa con l'Ente Parco, nel rispetto delle previsioni del presente piano.

2. Le aree di promozione economica e sociale sono suddivise nelle sottozone D1, D2, D3. Esse individuano, rispettivamente:

a) la sottozona D1: il tessuto edilizio attuale, comprese le aree di recente edificazione, di completamento o di espansione del tessuto urbano, compresi gli insediamenti di carattere artigianale e produttivo in genere;

b) la sottozona D2: le aree destinate a insediamenti produttivi di carattere agricolo o zootecnico;

c) la sottozona D3: le aree riservate a interventi di riqualificazione ambientale, risanamento o bonifica di siti degradati, al completamento di attrezzature e impianti per l'esercizio dello sport, campeggi o aree attrezzate, impianti e/o attrezzature per servizi di livello urbano.

3. Le aree della zona D del Piano del Parco, con le relative sottozone sono soggette ad intesa ai sensi dell'art. 12 della Legge 394/91. La variazione delle intese relative alla zona, in presenza di interventi che non alterino la perimetrazione della stessa, non implicano l'attivazione delle procedure previste per la modifica del Piano, che viene automaticamente modificato con il recepimento della nuova intesa.

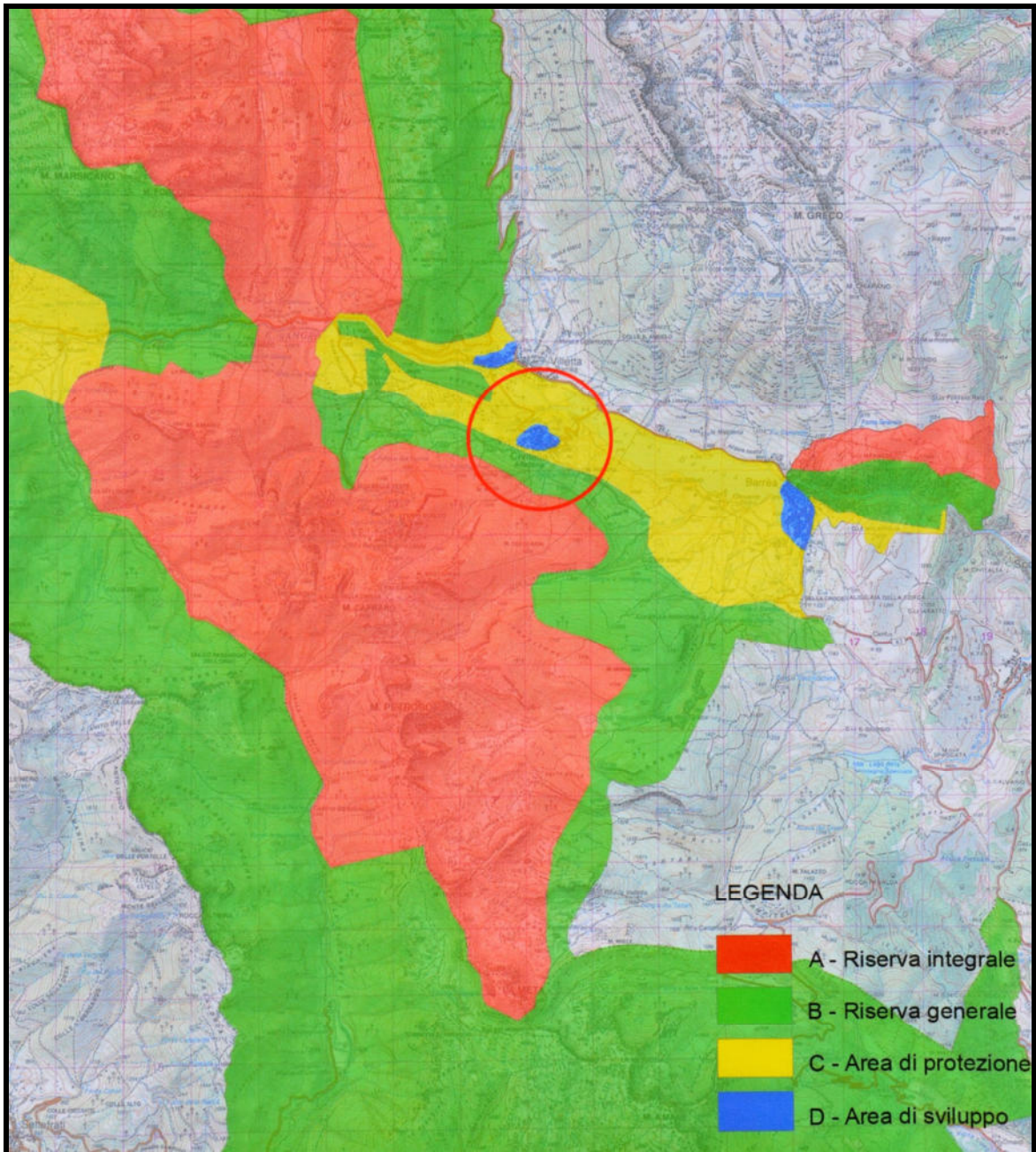
4. Per l'approvazione delle intese di cui al comma precedente si applicano le norme di concertazione negoziata finalizzate a definire tempi e modalità per la conclusione del procedimento, tenuto conto delle previsioni di cui alla legge 241/1990 e s.m.i.

Art. 13 - Sottozona D1:

1. Nella sottozona D1 gli interventi dovranno perseguire la riqualificazione degli edifici dei centri storici, la riconnessione con gli assetti insediativi delle aree già edificate e una riorganizzazione unitaria del costruito che permetta di restituire i connotati, architettonici, volumetrici e compositivi essenziali del contesto tradizionale

2. Nella sottozona sono consentiti interventi di urbanizzazione primaria e secondaria, manutenzione ordinaria e straordinaria dell'edificato esistente, di nuova edificazione, limitatamente al perseguimento dell'obiettivo descritto al comma precedente, di recupero urbanistico ed edilizio, restauro e risanamento conservativo, consolidamento statico e sismico con modalità e metodologie compatibili con gli indirizzi contenuti nelle presenti norme per quanto concerne i caratteri tipologici, morfologici, tecnologici e dei materiali impiegati.

3. Nella localizzazione di aree artigianali, industriali o commerciali, devono essere previsti ingombri ed altezze tali da minimizzare l'impatto visivo dei manufatti, ed in ogni caso adeguate modalità di miglioramento e mascheramento degli edifici.







STRALCIO ZONAZIONE - PNALM

5.3. Piano stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico – PAI

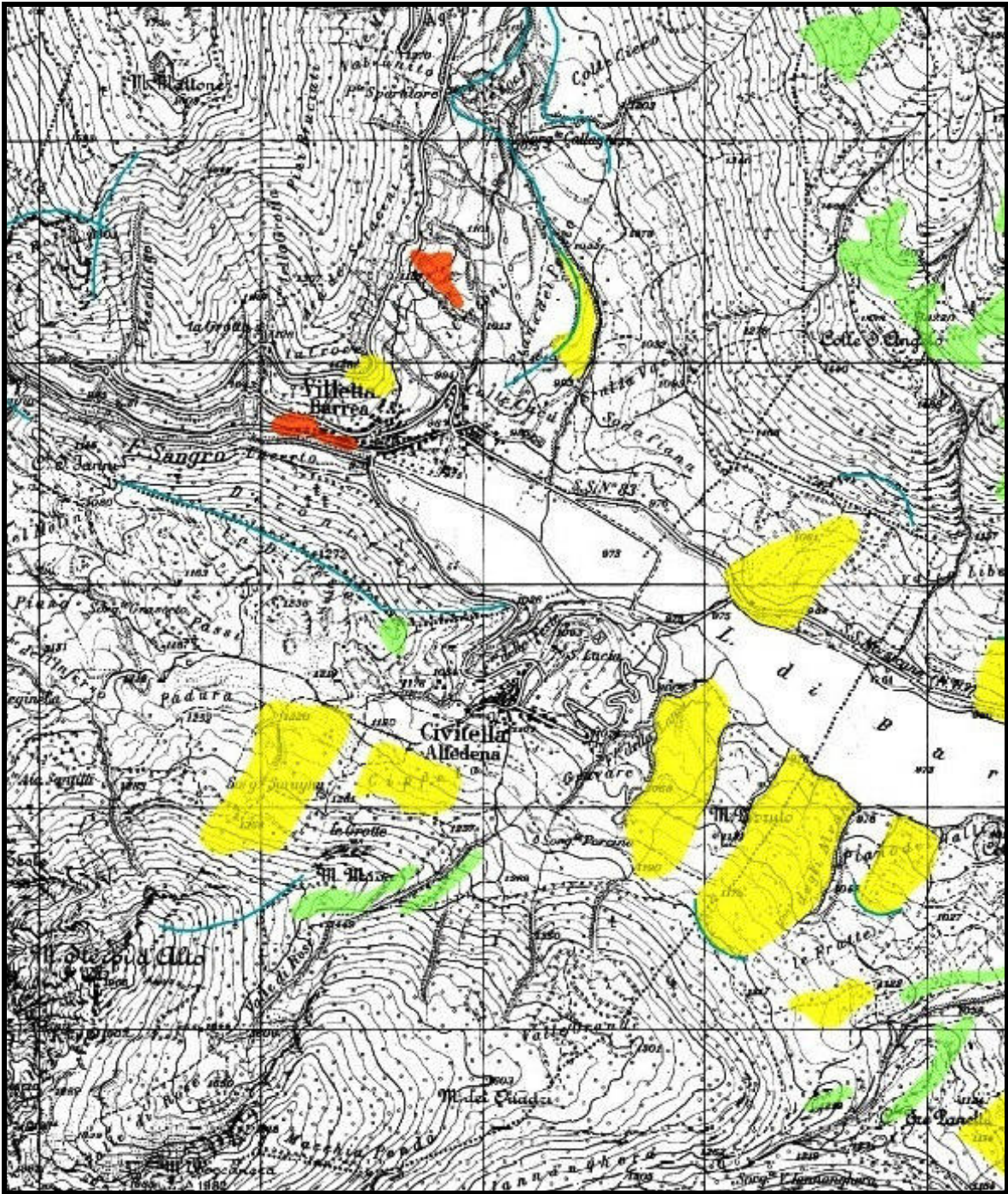
Il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico dei Bacini Idrografici di Rilievo Regionale Abruzzesi e del Bacino Interregionale del Fiume Sangro "Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi" definito dal legislatore quale "strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato" (si veda art 17 della L. 183/89, Legge Quadro in materia di difesa del suolo).

Nella CARTA DELLA PERICOLOSITA' DA FRANA "391E" del Piano stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico - "fenomeni gravitativi e processi erosivi" - si riportano le seguenti classi di pericolosità:

CLASSI DI PERICOLOSITA'

	P1 PERICOLOSITA' MODERATA Aree interessate da Dissesti con bassa possibilità di riattivazione.
	P2 PERICOLOSITA' ELEVATA Aree interessate da Dissesti con alta possibilità di riattivazione.
	P3 PERICOLOSITA' MOLTO ELEVATA Aree interessate da Dissesti in attività o riattivati stagionalmente.
	PS PERICOLOSITA' DA SCARPATA Aree interessate da Dissesti generati da Scarpate.

L'area di intervento non è interessata direttamente da zone a pericolosità o rischio idrogeologico nel vigente Piano.



STRALCIO CARTA PERICOLOSITA' DA FRANA -391E

5.4. Piano di Tutela delle Acque - PTA

Il Piano di Tutela delle Acque è lo strumento tecnico e programmatico attraverso cui realizzare gli obiettivi di tutela quali-quantitativa previsti dall'art. 121 del D.Lgs. 152/06.

Costituisce uno specifico piano di settore ed è articolato secondo i contenuti elencati nel succitato articolo, nonché secondo le specifiche indicate nella parte B dell'Allegato 4 alla parte terza del D.Lgs.



LEGENDA

- Limite provinciale
- Limite Regione Abruzzo

— Limite regionale

Località

— Reticolo fluviale

Laghi

Bacini idrografici significativi



PRINCIPALI SOGGETTI A RISCHIO DI INQUINAMENTO

- Principali campi pozzi
- Principali sorgenti captate
- ⊙ Principali gruppi sorgivi con alcune sorgenti captate
- Principali sorgenti o gruppi sorgivi non captati

GRADO DI VULNERABILITA'

- Elevato
- Alto-Elevato
- Alto
- Medio-Alto
- Medio
- Medio-Basso
- Basso
- Molto basso

5.5. Piano Territoriale di coordinamento della Provincia di L'Aquila

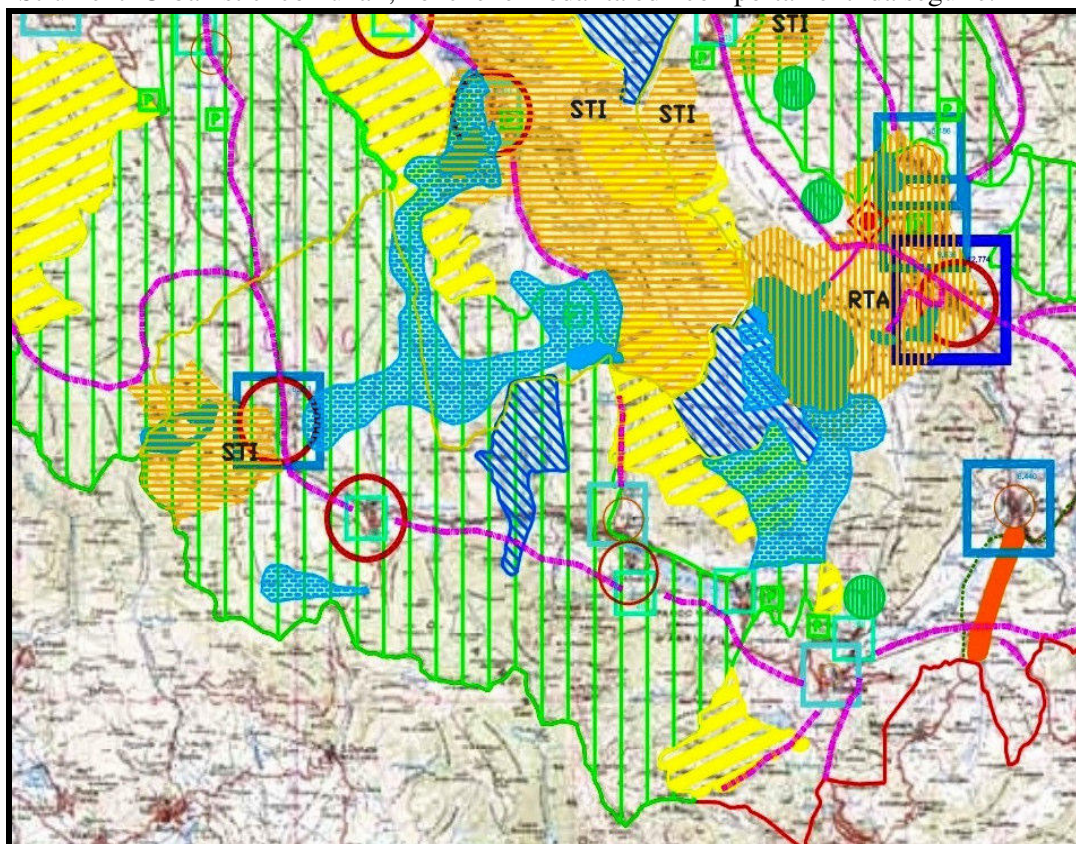
Ai sensi e per gli effetti della L.R. 12/4/1983, n. 18 e successive modificazioni, il territorio della Provincia di L'Aquila è disciplinato dalle disposizioni contenute nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.P) costituito dalle presenti Norme Tecniche di Attuazione e dagli elaborati tecnici allegati.

Le finalità ed i contenuti del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale sono quelli di cui all'Art. 7 della L.R. n. 18/1983.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale ha valore di indirizzo e coordinamento per la pianificazione subordinata degli Enti Locali, utilizza e razionalizza le indicazioni e i contenuti forniti dai documenti di pianificazione territoriali vigenti nella Provincia di L'Aquila, anche a parziale deroga dei contenuti indicati al comma precedente, ai sensi e per gli effetti dell'Art. 88 della L.R. n. 18/1983 e seguenti.

Il complesso normativo si articola in:

- prescrizioni ed indicazioni aventi efficacia giuridica diretta, finalizzate alla tutela di beni naturali, paesaggistici e storico-artistici non altrimenti già coperti da norme di tutela e salvaguardia.
- prescrizioni ed indicazioni aventi efficacia giuridica differita all'atto del loro recepimento negli Strumenti Urbanistici Comunali, e di cui dovrà essere precisato, in sede di tale recepimento o di elaborazione di nuovi Strumenti Urbanistici, l'esatto perimetro nel rispetto delle presenti Norme.
- norme di indirizzo e raccomandazioni dirette alle Pubbliche Amministrazioni, ai fini della formazione di Piani e Programmi di rispettiva competenza, riferite ad ambiti entro cui le suddette Amministrazioni verificheranno la delimitazione geografica delle previsioni del P.T.C.P. e ne preciseranno i contenuti normativi, coerentemente con gli indirizzi. Tali Norme dettano anche, relativamente a specifici sistemi e settori, le finalità che debbono essere perseguite dagli Strumenti Urbanistici comunali, nonché le modalità ed i comportamenti da seguire.



5.6. Considerazioni Conclusive di Sintesi sui Piani Sovraordinati

Il sito in esame:

- si colloca sulla Valle del Sangro e sulle aree limitrofe al Lago di Barrea. Rispetto al territorio comunale è situato a ridosso del centro abitato, in zona periferica caratterizzata da recenti trasformazioni edilizie. Dista alcune decine di chilometri dai centri turistici di Pescasseroli, Scanno e Roccaraso, e dai centri urbani che assumono valore di polarità territoriale per i servizi ed il terziario di Castel di Sangro e Sulmona
- ricade nel sito Rete Natura 2000 denominato ZPS IT 7120132 “Parco Nazionale d’Abruzzo ed aree limitrofe”
- non è interessato da aree inserite nel *Piano stralcio per l’Assetto Idrogeologico* (PAI) dell’Autorità di Bacino.

Il confronto con il *Piano Regionale Paesistico* non evidenzia incompatibilità con tale strumento di pianificazione né con le relative Norme Tecniche Coordinate che regolano l’Ambito Montano "Monti Simbruini, Velino-Sirente, Parco Nazionale d’Abruzzo".

Il confronto con il *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale*, evidenzia che l’intervento risulta conforme con le Finalità e i Contenuti del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e il suo campo di vigenza.

Sulla base di quanto esposto e considerando le indicazioni fornite dagli strumenti di pianificazione sovraordinata, si ritiene:

1. la fattibilità dell’intervento in termini di coerenza con il contesto limitrofo e di adeguata infrastrutturazione di sottoservizi e di accessibilità;
2. la sostenibilità paesistico ambientale dell’intervento previa l’adozione degli opportuni interventi di mitigazione già previsti dal progetto.

6. ANALISI DEGLI ASPETTI AMBIENTALI

6.1. Uso del Suolo

Di seguito si procede all'inquadramento dell'area in esame in riferimento all'uso del suolo. Come base si è utilizzata la cartografia ufficiale dell' Uso del Suolo della Regione Abruzzo, conforme agli standard definiti a livello europeo e la Carta dell'Uso del Suolo del Piano di Gestione dei Siti Natura 2000 del Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise.

L'area in esame interessata dal Piano Particolareggiato di Esecuzione è identificata come "area a vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione.

Gli impatti su suolo e sottosuolo riguarderanno sia la fase di cantiere che quella di esercizio dell'opera. Relativamente ai potenziali disturbi provocati dalla realizzazione delle opere di scavo, si sottolinea la scarsa possibilità, date le esigue profondità raggiunte dalle stesse di ingenerare fenomeni di instabilità, e considerata la profondità di scavo contenuta, la risorsa naturale che risulta interessata è certamente il suolo.

Nella *fase di esercizio* l'impatto, di tipo permanente a lungo termine, è costituito fondamentalmente dall'impermeabilizzazione del suolo destinato alle opere civili: corpi di fabbrica e pavimentazioni esterne, una parziale mitigazione dell'impatto sarà garantita dalle nuove piantumazioni nel complesso, che si prevede siano realizzate con alberature autoctone di vario tipo, con una implementazione della naturalità.

Inoltre si è avuta cura in fase di progettazione di ridurre al minimo indispensabile l'impatto, privilegiando nelle sistemazioni esterne, pavimentazioni drenanti quali, prati erbosi e percorsi in pietra naturale posata a secco, e terra battuta e ghiaietto, in continuità con la parte di struttura già in esercizio e tale comunque da non alterare lo stato dei luoghi.

In riferimento ai rischi associati alla contaminazione del terreno per eventuali sversamenti accidentali sul suolo, la struttura è già allacciata alla pubblica fognatura, mentre per lo smaltimento di acque di prima pioggia, esse interessano superfici di raccolta inferiori a 2.000 mq, e per le quali sarà richiesta autorizzazione all'immissione nello strato superficiale del suolo come previsto dal D.Lgs 152/99.

Si precisa che nell'insediamento non si movimentano sostanze pericolose di cui alle tabb. 3° e 5 dell'allegato 5 del D.Lgs. 152/99.

6.2. Caratteristiche Geologiche, Litologiche e Geomorfologiche

L'area del presente studio è ubicata nel Comune di Civitella Alfedena ad una quota topografica di circa 1.050 metri s.l.m. e ricade nel Foglio Ovest della Carta Geologica della Regione Abruzzo.

Morfologicamente presenta un andamento in pendio con quote decrescenti da SW verso NE in direzione del Lago di Barrea.

Il pendio è posto a valle di morfologie generate da fenomeni paleoglaciali: generate da ghiacciai nel tardo Pleistocene quando l'Appennino era soggetto ad una estesa glaciazione.

L'area, a valle di un cordone morenico, presenta alternanze di arenarie argillose e di argille grigio-giallastre (con percentuali variabili di carbonato di calcio fino a vere marne).

I livelli argillosi prevalgono verso la base, i banchi arenacei verso la parte alta.

Microfauna per lo più a foraminiferi (Protozoi) pelagici ("*cenozona a Globorotalia menardii*") e foraminiferi bentonici (con *Bolivinoides miocenicus* Gianotti e *Cibicides italicus* Di Napoli).

L'area in studio, ubicata nel settore meridionale dei confini amministrativi dell' Abruzzo, si colloca nei domini "interni" del sistema "catena-avanfossa- avanpaese" dell'attuale catena appenninica centrale, che notoriamente, sotto l'aspetto geologico-regionale, viene ricompresa tra due importanti lineamenti di "svincolo cinematico" meglio noti in letteratura come Linea Ancona-Anzio (Olevano-Antròdoco) ad Ovest e Linea Ortona-Roccamonfina (Vulturno- Sangro) a Est, che "separano" appunto l'Appennino Centrale da due imponenti strutture arcuate, rappresentate dall'Appennino Settentrionale ed Appennino Meridionale-Arco Calabro-Peloritano.

Nell' Appennino Centrale, le strutture della catena coinvolgono la successione carbonatica della Piattaforma Laziale-Abruzzese triassico- miocenica con una particolare geometria arcuata che mima l'architettura del paleomargine di Adria, articolata, a partire dal Lias medio, in piattaforme carbonatiche persistenti e bacini pelagici. Di particolare importanza quindi questa fase di lacerazione ed estensione crostale operatasi attraverso sistemi di faglie listriche che hanno modellato la fisiografia dell'area in Horst e Graben, poiché la strutturazione neogenico-quadernaria della catena risulterà nettamente controllata da

detti processi geodinamici e lineamenti tettonici. A differenza dei settori settentrionali e meridionali della catena, ove già dalla base del Neogene la tetto-genesi inizia a strutturare la catena con evidenze di rilevanti spessori di depositi sinorogeni flyschoidi e/o silicoclastici, la piattaforma carbonatica rimane per un lunghissimo lasso di tempo, grazie all'azione di svincolo cinematico (non sempre coeva) della Ancona-Anzio ed Ortona-Roccamonfina, non coinvolta nelle deformazioni compressive adria-vergenti ma in condizione di mare sottile o, periodicamente, in parziale emersione. Testimonianza di ciò, le frequenti intercalazioni di depositi bauxitici (concentrazione di $AbO^{3x}nH_2O$ per dissoluzione di rocce carbonatiche, sedimenti residuali) distribuiti soprattutto entro il Cretacico, le numerose lacune stratigrafiche distribuite soprattutto nel Paleogene ed un Miocene trasgressivo costituito da facies di mare poco profondo con oncoliti, briozoi e litotamni (Calcari a briozoi e Litotamni, Mioc. Inf-Med). Trattasi quindi di successione stratigrafica piuttosto "tranquilla" sino al Miocene medio, con totale assenza di depositi sintettonici.

Su un segmento crostale di presumibile natura continentale (in Appennino centrale il basamento cristallino non è stato rinvenuto nemmeno in sondaggi profondi), spianato in superficie da una lunga fase di emersione ed erosione, disarticolato in blocchi variamente assottigliati (*rifting*) ed in rapido sprofondamento (subsidenza), "ben presto" invaso dalle acque marine, si sono dapprima individuate e poi sviluppate alcune di quelle unità fondamentali dalla cui interazione successiva, soprattutto nelle fasi orogeniche tardo-neogeniche, è poi derivato questo settore della catena appenninica. Le principali unità, paleogeografiche coinvolte nella strutturazione della catena, procedendo dalle più interne e deformate, che ne costituiscono oggi i settori di culminazione assiale, alle più esterne (odierno avampaese adriatico), caratterizzate da sedimenti scarsamente deformati e di ambiente pelagico, sono

- l'estesa Piattaforma Carbonatica Laziale-Abruzzese (facies di piattaforma di tipo bahamiano dal Trias superiore al Cretacico superiore e facies di rampa fino al Miocene inferiore), con stratificazione generalmente netta, costituita da Dolomia principale (Trias), Calcare massiccio (Lias), Calcari dolomitici (Dogger-Malm), Calcari a gasteropodi (Creta inf.), Calcari a radiolariti con intercalazioni di depositi bauxitici (Creta sup.) ... ;
- i bacini esterni adiacenti, con facies calcareo-silico-marnose pelagiche deposte dal Lias medio al Miocene inferiore: Bacino Umbro-Sabino ad Ovest, Bacino Umbro-Marchigiano a Nord, Bacino Molisano ad est, che ricomprendono gran parte delle sequenze deposizionali del Gran Sasso e della Maiella settentrionale;
- la Piattaforma Abruzzese Esterna, collocata tra la Piattaforma Laziale- Abruzzese e la Piattaforma Carbonatica Apula, individuata nell'Unità Morrone- Pizzalto- Rotella.

I principali passi evolutivi della costruzione della catena hanno quindi previsto: il rifting triassico-giurassico; le deformazioni transpressive- transtensive connesse alla più o meno spinta fessurazione-deformazione dell'avampaese; la strutturazione vera e propria della catena con sviluppo in sequenza di piani di sovrascorrimento e/o accavallamento a partire dal Messiniano post-evaporitico con riattivazioni nel Pliocene di preesistenti strutture tettoniche di importanza regionale (e/o di neoformazione) attraverso piani orientati N-S ed E-W (rampe oblique con principale direzione di trasporto tettonico a vergenza E-NE), ad attività anche sincrona, ed infine la fagliazione tettonica transtensiva e/o normale quaternaria. Detti eventi schematicamente riassunti hanno determinato l'attuale fisiografia della catena appenninica centrale, notoriamente schematizzata in una serie di dorsali carbonatiche allungate per diversi chilometri in direzione appenninica cui si interpongono depressioni e/o bacini intramontani di origine tettonica (recente e non) i cui limiti con le contigue dorsali sono stati identificati per lo più con faglie e/o sistemi di faglie (*en échelon*).

Nel lasso di tempo considerato quindi, la compressione si è spostata via via verso Est ed ha interessato (ed interessa) i domini esterni in periodi sempre più recenti, ricostruendosi oggi uno stile tettonico denotante regime distensivo lungo la catena appenninica ss (compressivo in profondità) e compressivo (blando ed a debole sismicità) lungo la fascia periadriatica e costiera, ossia nei settori esterni orientali di avanfossa (ed avampaese); direttrici e stili tettonici non sono stati costanti ma hanno determinato un avanzamento degli embrici in maniera disarticolata e diversa gli uni dagli altri, seguiti spesso anche attività rotazionale. Nel complesso, l'intera catena ha subito una traslazione verso Est ed è sovrascorsa al di sopra dell'avanfossa in più fasi, coinvolgendo e deformando i domini esterni inattivi: si può oggi osservare che la stessa avanfossa, cui sono state date diverse denominazioni in dipendenza della posizione spaziale e temporale, dall'avampaese apulo indeformato si estende al di sotto ed all'interno della

catena stessa, nei cui settori più esterni si riscontrano sequenze deposizionali silicoclastiche sin-orogene plio-pleistoceniche piegate (per lo più strutture anticlinali) e fagliate.

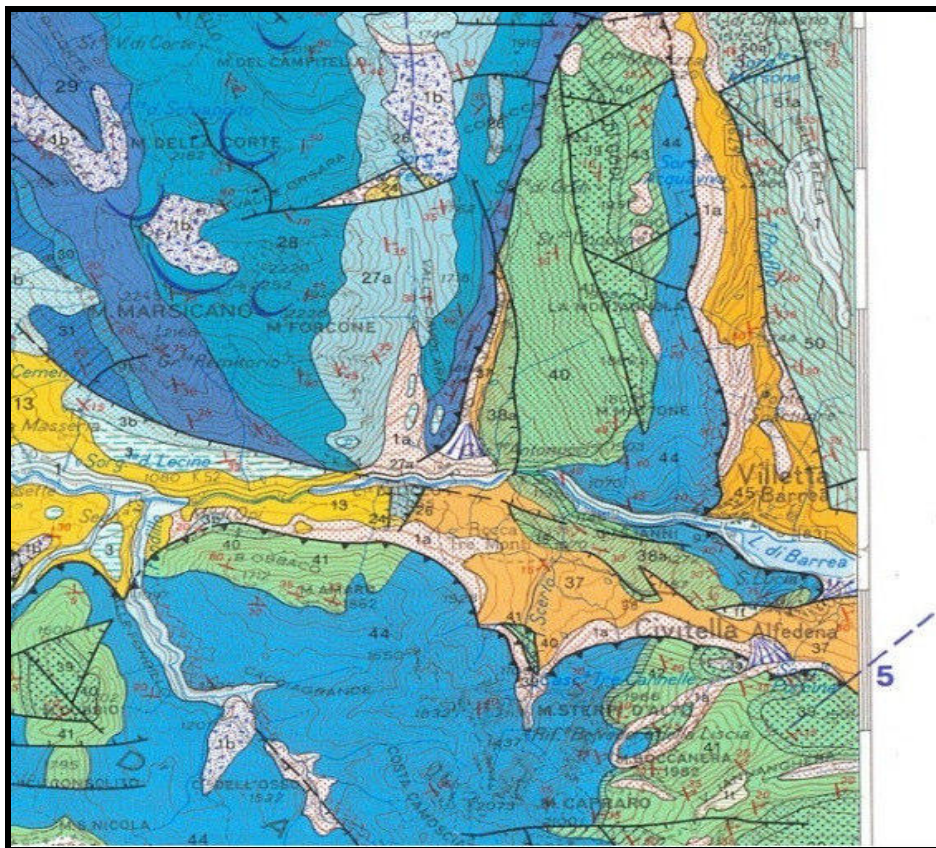
La porzione di Catena in esame risulta quindi costituita essenzialmente da successioni di piattaforma carbonatica (rampa e bacino) Triassico-Liassica, deformata (Piattaforma Laziale-Abruzzese), grazie all'attività della A-A (che nel Lias agisce come faglia listrica, nel Miocene Sup. come trascorrente transpressiva dx, e nel Pliocene Inf.-Medio come fronte di sovrascorrimento/accavallamento delle unità dell'App. Settentrionale sulle unità dell'App. Centrale) e della O-R, a prevalente attività post messiniana, che ha agito sia come trascorrente dx che transpressiva. La deformazione compressiva inizia grosso modo col Tortoniano Sup.-Messiniano Inf. contestualmente alla deposizione dei Flysch (in facies marcatamente pelitico-arenacea), e si concentra entro un brevissimo lasso di tempo in cui si ha una forte subsidenza delle aree più esterne (avanfossa) con formazione di scaglie tettoniche a vergenza adriatica a strutturare l'edificio orogenico: dal Pliocene Inf. e sino al Pliocene Medio si osserva un cambiamento degli assi di deformazione "testimoniato" dal fronte di accavallamento dell' App. Settentrionale lungo la A-A. La deformazione compressiva determina anche l'avanzamento della catena verso Est, con cannibalizzazione delle "avanfosse mioceniche" e individuazione di nuove aree subsidenti esterne, costituenti le avanfosse del Pliocene Inferiore, Medio e del Plio-Pleistocene, che risultano appena deformate.

La forte subsidenza dei domini esterni di avanfossa, in cui sono convogliati in parte i sedimenti provenienti dalle unità più interne, in parte sedimenti autoctoni di mare via via più profondo (fasi trasgressive plioceniche), è proseguita SIN O all'instaurarsi della recente fase epirogenetica (tardo pliocenica) che ha segnato l'inizio della regressione marina.

In un quadro geodinamico e stratigrafico come così succintamente riassunto, l'area di stretto interesse presenta un sedime caratterizzato dall'affioramento sul p.c. di depositi di versante il cui spessore è attorno ai 7- 10m, che coprono i depositi flyschoidi sinorogeni del miocene.

Trattasi nel complesso di una coltre detritica con intercalari azioni di "colluvio": le prove penetrometriche svolte nell'area (non solo quella relativa al sito in esame) non riescono ad oltrepassare l'orizzonte detritico, in quanto i depositi sono molto addensati.

Proprio questo rilevante grado di addensamento (come detto sono sabbie ghiaiose/brecce"), abbinato ai buoni caratteri fisico-meccanici dei litotipi presenti, conferisce all'area in cui si inserisce la zona in studio, le condizioni più che sufficienti per la stabilità generale, dato che attualmente non risulta interessata da fenomeni morfodinamici di rilievo.



Gli interventi previsti nel Piano Particolareggiato di Esecuzione in esame, così come progettato, non prevedono movimenti di terra importanti e permette di conservare sia l'assetto geomorfologico d'insieme che l'attuale assetto idrogeologico.

6.3. Idrogeologia

Gran parte dell'area studiata è caratterizzata dalla presenza di affioramenti carbonatici, la cui estensione è nell'ordine delle centinaia di kmq; la permeabilità di queste rocce (secondaria) è condizionata dallo stato di fratturazione nonché dai fenomeni carsici.

L'area di Civitella Alfedena si trova in prossimità dell'incrocio di 3 grossi sistemi idrogeologici carbonatici (acquiferi anche/soprattutto carsici):

- il complesso Montagna Grande - Monte Marsicano;
- il sistema Monte Cornacchia - Monti della Meta;
- il complesso idrogeologico Monte Genzana - Monte Greco.

In realtà, tutti questi complessi sono frammentati ed articolati in vari sistemi secondari (soprattutto a causa dell'accavallamento fra le varie unità con principale vergenza verso SO), ma in comune hanno il limite a flusso quasi nullo che incontrano (nella varie direttrici spaziali) quando incontrano i depositi flyschoidi miocenici, che affiorano in prossimità della zona in esame.

Dunque, la presenza nell'area in studio di alcune sorgenti si spiega con il fatto che la falda carbonatica viene (parzialmente) tamponata dai depositi miocenici, che da origine a venute d'acqua anche abbondanti (ma non tali da far ritenere che esse rappresentino il recapito della falda del complesso carbonatico). Inoltre, nei terreni detritici quali quello in esame, sussistono le condizioni per la presenza di sorgenti stagionali, causate dall'infiltrazione nel detrito di acque superficiali che, viceversa, tendono a ruscellare sui depositi flyschoidi.

6.4. Acqua

Si individuano nel seguito gli elementi da prendere in considerazione per la caratterizzazione della componente, individuando i seguenti impatti attesi:

1. utilizzo di acqua nelle fasi lavorative di cantiere;
2. influenza dell'opera sull'idrografia ed idrogeologia del territorio.

Per quanto riguarda la *fase di cantiere*, gli impatti sono puntuali e di limitata portata, interessano principalmente l'utilizzazione dell'acqua ed il suo consumo durante le fasi di lavorazione, per la formazione di conglomerati, per il lavaggio delle strumentazioni in uso, per la bagnatura delle terre oggetto di eventuale movimentazione.

In relazione alla *fase di esercizio*, l'impatto, di tipo permanente a lungo termine, è costituito fondamentalmente dal sistema di gestione delle acque di scarico provenienti dagli insediamenti in progetto.

Non è previsto infatti alcuno scarico di natura industriale.

Lo scarico delle acque reflue domestiche è a norma di legge, tenendo conto che il complesso turistico ricettivo esistente è già collegato alle reti pubbliche dell'acquedotto e della fognatura.

Mentre le acque meteoriche decadenti sulle coperture dei manufatti e di dilavamento delle superfici scolanti impermeabili dell'insediamento verranno immesse nello strato superficiale del sottosuolo che è caratterizzato da un'elevata permeabilità, secondo quanto prescritto dalle normative vigenti.

Esse provengono da superfici di raccolta inferiori a 2000 mq, in particolare si tratta di più superfici pavimentate estese mediamente di 250÷300 mq, sparse nel lotto e le coperture dei manufatti.

In particolare si sottolinea che dallo svolgimento delle attività che si svolgono/svolgeranno al suo interno non comportano rischi apprezzabili di sversamento di sostanze inquinanti sul suolo, si può affermare che l'intervento proposto non incrementa il rischio di inquinamento della falda profonda.

6.5. Aria

Allo stato attuale non si registrano fenomeni di degrado della qualità dell'aria, in quanto si tratta di aree non interessate da attività inquinanti, bensì caratterizzate da uso compatibile con il territorio.

La *fase di esercizio* delle opere non determinerà incidenza negativa sulle condizioni della componente ambientale rilevabili allo stato di fatto; l'intervento non costituirà un impatto rilevante perché le emissioni prodotte saranno ridotte e non significative, riconducibili principalmente ai soli gas di scarico dovuti al transito dei mezzi di trasporto degli utenti della struttura ricettiva, e al funzionamento delle apparecchiature impiantistiche proprie quali, le caldaie murali a gas dei fabbricati delle camere e dei servizi per la produzione di acqua calda sanitaria ed impianto di riscaldamento.

Gli impatti negativi sulla qualità dell'aria che si prevedono, saranno pertanto esclusivamente concentrati in fase di realizzazione delle opere e saranno legati alla presenza del cantiere di lavorazione e, come tale, a carattere temporaneo e reversibile.

Per quanto riguarda le potenziali emissioni in atmosfera, considerata la tipologia di opere, gli elementi da prendere in considerazione per la caratterizzazione della componente sono correlati esclusivamente alla fase di cantiere e riguardano i seguenti impatti attesi:

1. emissioni di polveri;
2. emissioni di sostanze inquinanti.

- **Emissioni di Polveri**

Gli impatti sulla qualità dell'aria connessi alla presenza degli interventi di cantierizzazione sono dovuti principalmente alle emissioni di polveri durante le attività di scavo e di movimentazione dei materiali.

Gli impatti conseguenti sono in ogni caso circoscritti alla effettiva durata del cantiere, saranno facilmente mitigabili adottando le seguenti misure:

- periodica bagnatura dei cumuli di materiali in deposito temporaneo, al fine di limitare il sollevamento di polveri e la diffusione in atmosfera;
- copertura dei mezzi adibiti al trasporto dei materiali polverulenti sia in carico che a vuoto mediante teloni;
- costante lavaggio e spazzamento a umido delle strade adiacenti al cantiere e dei primi tratti di viabilità pubblica in uscita da dette aree;

- **Emissioni di Sostanze Inquinanti**

L'emissione di sostanze inquinanti dovute alla realizzazione delle opere in progetto è da ricondurre alla emissione di gas di scarico nell'aria dovuti ai mezzi in opera.

Le tipologie di emissioni inquinanti riconducibili alle situazioni sopra descritte sono le seguenti:

NO_x, PM, COVNM, CO, SO₂.

Per quanto riguarda le mitigazioni e gli interventi da mettere in atto si possono sintetizzare come nel seguito:

- costante manutenzione dei mezzi in opera, con particolare riguardo alla manutenzione
- programmata dello stato d'uso dei motori dei mezzi d'opera;
- utilizzare mezzi alimentati a GPL, Metano e rientranti nella normativa sugli scarichi prevista dall'Unione Europea (Euro III e Euro IV).

6.6. Flora e Fauna

Gli interventi previsti dal Piano Particolareggiato di Esecuzione dell'area campeggio in località "Sotto i Cerri" sono tutti all'interno di una area adibita a campeggio dal 1987 e già urbanizzata.

Data l'esiguità dell'intervento, l'ecologia degli habitat e delle componenti floristiche e faunistiche presenti, non subirà alcun tipo di interferenza negativa.

In particolare, delle specie suindicate nei paragrafi precedenti, quelle appartenenti a pesci, anfibi e rettili, non sono direttamente presenti nella zona di intervento e non ci sono azioni indirette che possano in qualche modo influenzare la loro ecologia; per gli uccelli migratori si è direttamente riscontrata la non presenza di segnali di nidificazione; non sono state riscontrate stazioni vegetazionali di *Cypripedium calceolus*; sono invece presenti i segnali di passaggi di grossi mammiferi come il cervo e il cinghiale.

Sono infatti evidenti tanto le le marcature del territorio dei maschi di cervo mediante l'uso delle corna che le arature tipiche del cinghiale.

Non sono stati trovati segnali di dimore abituali, tane, di lupo o di orso lungo i sentieri da recuperare.

6.7. Paesaggio e patrimonio culturale

L'area d'intervento non risulta interessata da particolari componenti di riconosciuto valore scientifico di rilevante ruolo nell'assetto paesistico - ambientale di riferimento, essa ricade nell'Ambito nell'Ambito Montano "Monti Simbruini, Velino-Sirente, Parco Nazionale d'Abruzzo".

6.8. Dinamiche sociali e Salute pubblica

L'intervento in esame si propone di riorganizzare, a livello funzionale e qualitativo, l'area del Campeggio attuale e concorre ad un incremento dell'offerta turistica del territorio in una logica di offerta diffusa evitando la concentrazione di masse ed attrezzature e concorrendo ad evitare il degrado e la distruzione delle risorse naturali che sono all'origine del successo turistico nel territorio del Parco Nazionale d'Abruzzo.

Per via della vocazione fortemente turistica del territorio l'intervento favorisce inoltre il miglioramento dei livelli reddituali ed occupazionali del territorio del Comune di Civitella Alfedena.

In breve l'intervento:

- utilizzerà una struttura turistico-ricettiva esistente migliorandola e valorizzandola senza alterare il contesto naturalistico e paesaggistico esistente o depauperare le risorse naturali esistenti;
- determinerà un aumento occupazionale rispetto al numero degli occupati che già lavorano presso la struttura esistente;
- contribuirà a valorizzare il territorio comunale;
- in considerazione della posizione della struttura turistico ricettiva, di prossimità al centro di Civitella Alfedena, contribuirà ad alleggerire la pressione antropica sul lago di Barrea e a diminuire la congestione di detto importante centro turistico prodotte dall'elevato numero di turisti, che soprattutto in occasione della stagione estiva, raggiungono il Parco Nazionale.

In riferimento alla *Salute pubblica* l'opera in oggetto non ha impatti negativi.

L'opera non comporterà inquinamento atmosferico, né creerà emissioni di sostanze pericolose o altamente tossiche in grado di bioaccumularsi in organismi destinati all'alimentazione umana.

Non vi sono rischi per la salute in relazione alle acque superficiali, né riguardo le radiazioni ionizzanti e non ionizzanti.

6.9. Ambiente Urbano e Viabilità

L'area ove ricade la struttura esistente è tipizzata: "Zona a verde pubblico attrezzato a villaggio turistico" individuata nel PRG/V (tavola 4b.1)

L'area è già urbanizzata e servita da tutti i servizi di urbanizzazione primaria.

In riferimento alla viabilità, l'ingresso all'area è garantito dalla Strada Provinciale 59.

Nel contesto le strade pubbliche risultano asfaltate, le strade interne private risultano già sistemate e non sono necessari nuovi interventi se non di manutenzione.

Il contributo percentuale del traffico indotto dall'ampliamento della struttura ricettiva sulla viabilità principale di riferimento è ragionevolmente trascurabile

6.10 Rumore e Rifiuti

Il Comune di Civitella Alfedena non è provvisto di piano di zonizzazione acustica, pertanto nei dintorni non ci sono ricettori sensibili dal punto di vista acustico, e la stessa destinazione d'uso dell'intervento rientra tra le attività connesse al residenziale.

In riferimento ai rifiuti si farà particolare attenzione alla limitazione della loro quantità ed al loro riciclaggio.

Occorre innanzitutto evidenziare che non saranno utilizzati prodotti "usa e getta" dando la preferenza all'utilizzo di tovaglie, asciugamani, ecc in tessuto, piatti in ceramica, bicchieri in vetro ecc...

Nell'area campeggio - villaggio turistico sarà attuata la raccolta differenziata dei rifiuti distinti nelle diverse frazioni: raccolta differenziata già in vigore in tutto il Comune di Civitella Alfedena.

7. RIEPILOGO E CONCLUSIONI

La presente relazione costituisce il documento tecnico (Rapporto Preliminare) sul quale basare la procedura di verifica di assoggettabilità a VAS ed è organizzata tenendo conto dei contenuti dell'allegato Allegato I alla Parte II del D.Lgs.152/2006 e s.m.i..

Il progetto in questione propone di implementare un'attività avente rilevanza economica attraverso la realizzazione di nuovi manufatti connessi alla struttura originaria che permettono una integrazione dell'attività in corso e una maggiore funzionalità con marcata ricaduta occupazionale.

La valutazione della sostenibilità ambientale strategica dell'intervento proposto, in questo particolare caso, prescinde dalla valutazione delle eventuali alternative di progettazione ("scenari"), poiché si tratta di una struttura già in esercizio, a ridosso del tessuto edificato.

La valutazione è stata articolata su una stima degli effetti ambientali ipotizzabile sia in fase di cantierizzazione delle opere, sia in fase di esercizio in relazione alle seguenti componenti ambientali: atmosfera, ambiente idrico, suolo e sottosuolo, flora fauna ed ecosistemi, rumori e vibrazioni, paesaggio, rifiuti ed energia e su una analisi delle scelte strategiche e del contesto socio economico di riferimento.

Gli effetti sono estremamente contenuti poiché già verificatisi e contenuti in sede di costruzione ed avvio delle opere esistenti.

Si provvederà in fase di cantiere a dare indicazioni in merito alle eventuali misure di mitigazione necessarie per ridurre o annullare gli impatti sull'ambiente circostante che si riconferma essere completamente urbanizzato.

In ogni caso sarebbe opportuno un controllo periodico durante le fasi di cantiere, da parte di personale specializzato della Direzione Lavori, in grado di seguire e documentare lo stato degli ecosistemi circostanti. Ciò evidenzierà eventuali problemi e/o malfunzionamenti e permetterà di porre riparo in corso d'opera, modificando e/o integrando eventuale misure di mitigazione ambientale.

Per quanto riguarda la coerenza con gli strumenti di pianificazione sovra-ordinata analizzati nei capitoli precedenti si evidenzia la fattibilità dell'intervento, considerando anche il contesto limitrofo e l'adeguata infrastrutturazione di sottoservizi e di accessibilità.

Il sito si colloca in un contesto ad indirizzo prevalentemente di attrezzature e servizi connessi direttamente con la turismo.

L'Area, pur ricadendo all'interno del Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise, non risulta interessata da particolari componenti di riconosciuto valore scientifico e di rilevante ruolo nell'assetto paesistico - ambientale di riferimento.

Non sono riscontrabili né esistono versanti, cigli di scarpata, crinali, frane o altri elementi che caratterizzano l'assetto geomorfologico.

Non esistono peculiarità dal punto di vista geologico né vincoli di natura idrogeologica.

Il sito interessato già urbanizzato, come visto, non riveste particolare interesse né dal punto di vista floristico - vegetazionale, né dal punto di vista di habitat di pregio per quanto riguarda la fauna.

Inoltre, per limitare al massimo ogni possibile impatto negativo sulla fauna eventualmente e sporadicamente transitante, si controlleranno le fonti di illuminazione notturna orientandole verso l'interno della struttura e verso il suolo, privilegiando le basse intensità luminose.

Il sito è collegato ai servizi primari di urbanizzazione già presenti in sito, pertanto non si rilevano potenziali impatti negativi sulla componente acqua ed aria, e l'opera non comporterà inquinamento atmosferico, né creerà emissioni di sostanze pericolose o altamente tossiche in grado di bioaccumularsi in organismi destinati all'alimentazione umana.

Non vi sono rischi per la salute in relazione alle acque superficiali, né riguardo le radiazioni ionizzanti e non ionizzanti.

Le caratteristiche del paesaggio invitano ad un intervento che miri alla riqualificazione paesaggistica, con una diffusione progressiva della naturalità. Infatti in un'area dove si riconoscono i segni che hanno in qualche misura compromesso i caratteri di ruralità delle aree, il progetto adotta soluzioni che tendono a conservare i residuali segni paesaggistici ancora presenti, quali il recupero e manutenzione dei muretti a

secco, e a riqualificare nel complesso l'area d'intervento con l'implementazione della naturalità attraverso l'impianto di specie arboree autoctone.

L'intervento proposto contribuisce al conseguimento degli obiettivi regionali e provinciali di uno sviluppo, diffuso ed equilibrato infatti esso:

- utilizza una struttura turistico-ricettiva esistente migliorandola e valorizzandola senza alterare il contesto naturalistico e paesaggistico esistente o depauperare le risorse naturali esistenti;
- determinerà un aumento occupazionale rispetto al numero degli occupati che già lavorano presso la struttura esistente.

Considerando quanto emerso dalle analisi effettuate nell'ambito del presente studio, si ritiene che il Piano Particolareggiato di Esecuzione dell'Area Campeggio - villaggio turistico in oggetto possa essere escluso dal processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).



Gerardo D'Addezio

ORDINE DEGLI ARCHITETTI
GERARDO
D'ADDEZIO
N. 363
PROVINCIA DI L'AQUILA

Si allegano al presente Rapporto Preliminare le tavole del Piano Particolareggiato di Esecuzione dell'Area Campeggio - Villaggio Turistico (Attuazione del PRG/V - Zona a Verde Pubblico Attrezzato a Villaggio Turistico)

TAV 01_RELAZIONE ILLUSTRATIVA

TAV 02_NORME TECNICHE DI ESECUZIONE

TAV 03_INQUADRAMENTO TERRITORIALE

TAV 04_STATO DI FATTO

TAV 05_STATO DI PROGETTO

TAV 06_URBANIZZAZIONE PRIMARIA

TAV 07_PLANIVOLUMETRICO